

→ **Con medico** e ct al seguito, l'olimpionica ha scoperto la verità sui suoi svenimenti in piscina
→ **Una lunga scia di epigoni**, da Che Guevara a Proust, hanno sofferto della stessa malattia

È l'asma il male di Federica Pellegrini, ombre in vasca

Mistero risolto. Federica Pellegrini soffre d'asma. Dopo i recenti malori di Genova e Viterbo, per scoprire l'origine delle crisi respiratorie è bastata una visita in ospedale. Adesso inalazioni, pazienza e certificati.

MALCOM PAGANI

ROMA
mpagani@unita.it

Non è sola, Federica. Le fanno compagnia oltre cento milioni di persone. Tutte con lo stesso maledetto problema. Si chiama asma, si può declinare in un'infinità di modi e viene da lontano. Ne parlavano già Eschilo, Platone e Omero: «Nella pianura vide Ettore disteso, intorno a lui sono fermi i suoi uomini. È preda di un atroce soffocamento, ha perso conoscenza», più prosaicamente, ha dovuto farci i conti anche la farfalla più famosa. Dopo alcune settimane di angosciosa attesa, un paio di svenimenti in vasca a Genova e Viterbo, le congetture che si sommano ai dubbi e si trasformano in venti malevoli, il problema di Federica Pellegrini ha un nome. Più comune di quanto non si immagini. È bastato un approfondito controllo all'ospedale di Bussolegno, presenti medico e allenatore della nazionale, Bonifazi e Castagnetti.

FIATO SOSPEO

La risposta al mistero è giunta rapida, quasi in tempo reale. «Soffro di broncospasmi, sotto sforzo i miei polmoni riducono la loro capacità del 50 per cento» ha spiegato l'Olimpionica. L'idoneità agonistica non è in dubbio: «Ora posso guardare avanti», racconta Federica. Ha avuto paura che si trattasse di qualcos'altro. Un impedimento psicologico, lo specchio amico che diventa nemico e ti ruba la voce. La vita che ti gira le spalle, all'improvviso. «Per un atleta, specie per un nuotatore, la testa è una questione più delicata di quanto non possa mai diventare il corpo. Dopo la ga-



Federica Pellegrini ha vinto la medaglia d'oro nei 200 sl alle Olimpiadi di Pechino

ra di Viterbo, era sopraggiunta l'inquietudine. Preoccupata, mi ero chiusa in un silenzio cupo. Io e me stessa. Nessun altro». Ora, a diagnosi effettuata, conscia di dover convivere per il resto della sua vita con le inalazioni, Federica sembra liberata. Niente panico. Per prevenire l'opposizione della federazione antidoping internazionale, che vieta le terapie antiasmatiche, a meno di comprovate necessità mediche, la pluripremiata nuotatrice preparerà un voluminoso dossier da spedire. A volte si passa quotidianamente davanti a una spia accesa senza farci caso. Federica l'ha presa bene, alla maniera di Ernesto Chè Guevara che d'asma soffrì per tutta la sua breve parabola e che a

causa della stessa, costrinse la sua famiglia al trasferimento. Era un buon rugbista il Che, anche se nelle mischie, il respiro non di rado si strozzava. In altre occasioni, il sibilo costante e il senso di costrizione condiziona-

Fede sorride

«Avevo una profonda inquietudine, ora so di cosa si tratta, mi curerò»

no il presente. Raymond Queneau soffrì a tal punto, da spingere gli eseguiti a legare le difficoltà esistenziali alla tosse che non gli dava requie. Una sofferenza comune a Marcel

Proust che affrontò l'argomento fin dal primo romanzo, «Jean san-teuil» e nei confronti di odori forti, freddo, polvere e graminacee provava sincero terrore. Allontanava gli amici eccessivamente profumati e gettava i fiori che ignoti ammiratori facevano arrivare a destinazione. e poi giù, lungo una squadra di fuoriclasse della letteratura cui non erano estranei Mallarmè, Seneca e Plinio il vecchio. Federica è giovane. «Non mi serve alcuno stop, oggi mi alleno e poi finalmente vado in vacanza. Per il 2009 penso ai mondiali. Il 2008 è stato straordinario, spero che il prossimo anno si confermi tale». Lei si sta preparando ma questa, non è una novità. ♦

Foto LaPresse